Domenica 1.º Agosto 1852. *Anno terzo. — Num. 31.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DEL FRIULI

Approvatosi l' operato della Commissione incaricata della formazione del prezzo adequato *generale* dei bozzoli della Provincia del Friuli per l'anno 1852, la Camera di Commercio dichiara di averlo sancito in Austr. Lire due, Cent. trentaquattro 6058 (2,34.6058) per ogni libbra grossa veneta, corrispondente ad Austr. Lire due, Cent. cinquantaquattro 1562, (2,54.1562) per ogni libbra grossa trivigiana.

Udine 22 luglio 1852.

Il Vice-Presidente
A. Rosmini

Il referente della Commissione
A. Tami

Pubblichiamo le metide parziali di alcune piazze della Provincia, sapendo ch' ebbero luogo non poche contrattazioni dietro questo dato regolatore.

Udine . .	A. L.	2. 40. 37
Pordenone .	„	2. 27. 60
S. Vito . .	„	2. 27. 50
Cividale .	„	2. 42. 67
Palma . .	„	2. 36. 34

Per dovere di giustizia facciamo sapere ai nostri lettori che la Camera provinciale di Commercio e d'Industria del Friuli fino dal 19 luglio si era indirizzata all' Autorità competente perchè fosse tolto l' abuso introdottosi ultimamente riguardo i *Crocioni e i loro spezzati.* Tale rapporto dunque conferma quanto abbiamo creduto opportuno di dire nella preghiera diretta alla Camera nel numero antecedente di questo foglio, e nessuno si crederà in diritto di lamentarsi perchè facemmo anche in questa occasione buon uso della stampa a difesa del povero. Non vogliamo essere strumento di discordia tra la *possidenza*, la *classe* commerciale e la classe povera, ma chi crederà che ci sia armonia sociale quando alcuni ingannano la buona fede del prossimo ed altri rimangono ingannati? La pace sociale non può esistere se non quando niuno esce più dalla sfera del proprio diritto, se non quando l' equità e l' onestà trionfano sugli interessi egoistici, antisociali, anticristiani.

SOPRA LA MALATTIA DELLE PATATE

Opinione espressa in una seduta convocata dall' I. R. Capitanato distrettuale di Gradisca in seguito a superiore ricerca.

Molto fu scritto su di questo nuovo flagello dell' agricoltura; e non è un rimedio che, messo in pratica, non abbia dato una mentita o al buon effetto che credevasi d'aver ottenuto con anteriori sperimenti, o a quanto ci riprometteva per logica deduzione.

Le sostanze p. e. disinfettanti, calce, cloruro di calcio, cloro ecc. credute letali alla crittogama osservata in questa malattia, non corrisposero a quanto si attendeva. E l' osservazione fatta che gli occhi o gemme dei tuberi infetti piantati per prova, nonchè i tuberi guasti lasciati nel terreno, diedero un raccolto *sanissimo*, fece vedere quale influenza il tubero generatore possa avere in questo caso sul generato.

Si volle vedere la causa della malattia nella soverchia umidità della stagione; ma nella comparsa di essa anche in annate non umide e in Africa con una siccità senza esempio questa ipotesi pure incontrò la sua opposizione.

Si raccomandò la rigenerazione di questa pianta, credendola stanca e degenere per il modo tenuto di coltivazione, col mezzo del seme o di tuberi da ritirarsi dalla patria nativa; ma nel raccolto ottenuto dalle radici o dai semi originarî non tardò a manifestarsi il marciume; e dalle notizie posteriormente ricevute si seppe che anche la terra patria non andò esente di esso.

Si attribuì la malattia a spossatura del terreno per non osservare una ben intesa rotazione; ma essa comparve anche nei terreni riposati e nei terreni vergini, che essendo a prato naturale da secoli non ricettarono prima nè patate nè altri raccolti.

E altre opinioni avanzate e altre pratiche ancora che vennero raccomandate si potrebbe citare, che tutte o presto o tardi mostrarono di fallire allo scopo.

In mezzo a tutto questo è giuocoforza confessare che poco ci è noto ancora sulla causa che la produce a meno che non si voglia ammettere il movente, come sempre più io sono tentato a credere, *nelle particolari influenze* *) che dispongono questa utile pianta a ricettare e a dar vita con suo scapito alla crittogama. Qual prova più par-

lante di quest'anno in cui mostraronsi quasi tutti i nostri raccolti attaccati da crittogame parassite? Questa generale infezione si vorrebbe forse attribuire a viziosa coltura, a degenerazione subitanea del primitivo seme? E alla vite che, tutto in un tratto le sieno mancate le cure e le sia rimasto depauperato il terreno dei nutrimenti necessarî? La paglia del frumento era tutta infarinata, o cracea al momento del raccolto per la quantità di polvere seminale (sporule) vuotata dai sori maturi, che lunghesso il culmo apparivano in forma di lineette. Le foglie del sorgoturco, le mediche, i trifogli, le zucce, i cocomeri, i pomi d'oro e perfino piante silvestri, come il solano nero, hanno sofferto per le loro parassite.

Queste influenze, che la mano dell'uomo difficilmente varrà a rimuovere, non dureranno sempre, almeno se per analogia con altre morbosità dei vegetabili si può giudicare; como, scomparse una volta, non si potrà dire da non vederle di nuovo agire sui campi più o meno sinistramente, come si osserva nel carbone del frumento.

Frattanto gli agricoltori non si perdano di coraggio — confidenti nella Provvidenza persevevino in questa coltura tanto utile, ma coll'adattarvi i terreni, l'esposizione loro, i concimi convenienti, seguendo i buoni precetti che vennero da tanti rispettabili pratici suggeriti.

Romans nel luglio 1852.

G. F. DEL TORRE

*) Nei siti da noi esaminati costantemente abbiamo trovato, che ove vi era la malattia tutti i tuberi, tanto gli infetti, quanto quelli che non offrivano ancora apparenti indizi di guasti, erano poveri di amido in confronto di quelli ove la malattia non vi era comparsa. —

COSTUMI

Lima e la Società peruviana

(dal francese)

Tra le grandi città dell'America meridionale non ve n'ha alcuna che sia rimasta più fedele ai vecchi costumi spagnuoli anteriori all'indipendenza quanto Lima. Avvi colà un mondo a parte, un'intiera civilizzazione elegante e raffinata, di cui nella ricorda nel restante Perù le bizzarrie e le delicatezze. Lima ha certamente la sua importanza siccome centro della repubblica peruviana, e la sua storia politica fu l'oggetto di meritata attenzione; ma non guardare della città dei re che questo aspetto, egli è come voler giudicare la società limese dal suo lato forse il meno attraente. Se vuolsi sapere cosa vi abbia ancora in quella società, alla metà del decimonono secolo, di grazia inimitabile e di originalità pittoresca, bisogna interrogare la vita giornaliera; bisogna partecipare in qualche modo della esistenza stessa del Limese, e nel mezzo di quelle feste di ciascun giorno che danno alla capitale del Perù un carattere così grazioso di splendore e di gioja animata. Le impressioni che ci ha lasciato Lima, quale noi l'abbiamo veduta in questi ultimi anni, specialmente sotto la presidenza del generale Vivanco, faranno conoscere la vita morale di una delle più intelligenti e delle più amabili popolazioni del Nuovo-Mondo. Se nel seguirci attraverso le scene e gli incidenti di un lungo soggiorno in Lima si giungerà a formarsi un'idea giusta del lato debole siccome del lato brillante della civilizzazione peruviana, queste memorie avranno toccato il loro scopo, ed un simile risultato basterà alla nostra ambizione.

Noi eravamo entrati a Lima la notte di Natale. Le campane delle innumerevoli chiese della città chiamavano i fedeli agli ufficii; ma fra qualche suono vibrante e di buon augurio centinaja di voci rauche, asmatiche e fesse, appartenenti senza dubbio a dei frammenti di rame, gettavano un brusco clamore dall'alto dei campanili, o mormoravano sordamente una salmodia altiera e minacciante. Poco abituati a così strano scampanio, non potemmo in sulle prime astenerci da un moto d'impazienza giustificato abbastanza da quel caos di strepito spietato. In seguito però ebbimo a trovare in quel frastuono di squille disordinato e selvaggio che si rinnovellava ciascun giorno (poichè a Lima si onora ufficialmente quasi ogni santo del calendario) un'attrattiva singolare, di cui gli austeri suoni delle nostre feste religiose non hanno giammai potuto risvegliare in noi la memoria.

La *Fonda Francese* (Albergo) dove noi eravamo d'alloggio era situato nel centro della città, nella *calle* dei Bodegones, a due passi dalla piazza principale o Plaza-Mayor. Come il Palais-Royal a Parigi e la piazza S. Marco a Venezia, questa piazza contornata da gallerie esclusivamente dedicate al commercio, è il ritrovo abituale de' forastieri e degli sfaccendati. Noi ci recammo a cercarvi le nostre prime impressioni. La circostanza era favorevole. Allorchè vuolsi d'un colpo d'occhio cogliere la vita limese nel suo aspetto più originale, egli è in mezzo ad una festa religiosa che conviene giungere a Lima, ed è alla Plaza-Mayor che bisogna correre.

Lo spettacolo che offriva questa piazza il giorno del nostro arrivo corrispose assai bene alla nostra aspettativa. La folla affluiva da tutte le strade confinanti. A guisa d'uno sciame di farfalle per accidente disperse, donne attilate e galanti, spiegando allo sguardo i colori più vivi del raso e della seta, attraversavano la vasta piazza, o convergevano tutte verso la cattedrale, spargendo al suolo e sui gradini del peristilo manate di fiori

Domenica 1.º Agosto 1852. *Anno terzo. — Num. 31.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DEL FRIULI

Approvatosi l' operato della Commissione incaricata della formazione del prezzo adequato *generale* dei bozzoli della Provincia del Friuli per l'anno 1852, la Camera di Commercio dichiara di averlo sancito in Austr. Lire due, Cent. trentaquattro 6058 (2,34.6058) per ogni libbra grossa veneta, corrispondente ad Austr. Lire due, Cent. cinquantaquattro 1562, (2,54.1562) per ogni libbra grossa trivigiana.

Udine 22 luglio 1852.

Il Vice-Presidente
A. Rosmini

Il referente della Commissione
A. Tami

Pubblichiamo le metide parziali di alcune piazze della Provincia, sapendo ch' ebbero luogo non poche contrattazioni dietro questo dato regolatore.

Udine . .	A. L.	2. 40. 37
Pordenone .	„	2. 27. 60
S. Vito . .	„	2. 27. 50
Cividale .	„	2. 42. 67
Palma . .	„	2. 36. 34

Per dovere di giustizia facciamo sapere ai nostri lettori che la Camera provinciale di Commercio e d'Industria del Friuli fino dal 19 luglio si era indirizzata all' Autorità competente perchè fosse tolto l' abuso introdottosi ultimamente riguardo i *Crocioni e i loro spezzati.* Tale rapporto dunque conferma quanto abbiamo creduto opportuno di dire nella preghiera diretta alla Camera nel numero antecedente di questo foglio, e nessuno si crederà in diritto di lamentarsi perchè facemmo anche in questa occasione buon uso della stampa a difesa del povero. Non vogliamo essere strumento di discordia tra la *possidenza*, la *classe* commerciale e la classe povera, ma chi crederà che ci sia armonia sociale quando alcuni ingannano la buona fede del prossimo ed altri rimangono ingannati? La pace sociale non può esistere se non quando niuno esce più dalla sfera del proprio diritto, se non quando l' equità e l' onestà trionfano sugli interessi egoistici, antisociali, anticristiani.

SOPRA LA MALATTIA DELLE PATATE

Opinione espressa in una seduta convocata dall' I. R. Capitanato distrettuale di Gradisca in seguito a superiore ricerca.

Molto fu scritto su di questo nuovo flagello dell' agricoltura; e non è un rimedio che, messo in pratica, non abbia dato una mentita o al buon effetto che credevasi d' aver ottenuto con anteriori sperimenti, o a quanto ci riprometteva per logica deduzione.

Le sostanze p. e. disinfettanti, calce, cloruro di calcio, cloro ecc. credute letali alla crittogama osservata in questa malattia, non corrisposero a quanto si attendeva. E l' osservazione fatta che gli occhi o gemme dei tuberi infetti piantati per prova, nonchè i tuberi guasti lasciati nel terreno, diedero un raccolto *sanissimo*, fece vedere quale influenza il tubero generatore possa avere in questo caso sul generato.

Si volle vedere la causa della malattia nella soverchia umidità della stagione; ma nella comparsa di essa anche in annate non umide e in Africa con una siccità senza esempio questa ipotesi pure incontrò la sua opposizione.

Si raccomandò la rigenerazione di questa pianta, credendola stanca e degenere per il modo tenuto di coltivazione, col mezzo del seme o di tuberi da ritirarsi dalla patria nativa; ma nel raccolto ottenuto dalle radici o dai semi originarî non tardò a manifestarsi il marciume; e dalle notizie posteriormente ricevute si seppe che anche la terra patria non andò esente di esso.

Si attribuì la malattia a spossatura del terreno per non osservare una ben intesa rotazione; ma essa comparve anche nei terreni riposati e nei terreni vergini, che essendo a prato naturale da secoli non ricettarono prima nè patate nè altri raccolti.

E altre opinioni avanzate e altre pratiche ancora che vennero raccomandate si potrebbe citare, che tutte o presto o tardi mostrarono di fallire allo scopo.

In mezzo a tutto questo è giuocoforza confessare che poco ci è noto ancora sulla causa che la produce a meno che non si voglia ammettere il movente, come sempre più io sono tentato a credere, *nelle particolari influenze* *) che dispongono questa utile pianta a ricettare e a dar vita con suo scapito alla crittogama. Qual prova più par-

CIARLE UMORISTICHE

III.

Alle Acque Pudie

In qual punto di questa valle di lagrime si è rincantucciato l'*umorismo?*

Abbiam trovato una classe d'uomini umoristici tra la birra e i ravanelli, abbiam udito i loro sermoni, abbiam ammirato l'eloquenza dell'*Arlecchinista*... ma la stagione e la dolce usanza ci trasportano altrove, e (per non andar molto lungi da casa nostra) in una piccola valle circondata da montagne e montagnuole... presso una sorgente d'acqua di cattivo odore e sapore, ma di ottime qualità medicinali. Alle *Acque Pudie*, o Lettori dell'*Alchimista*, se vi garba, comporre per un istante le labbra ad un amabile risolino ch'indichi proprio la gajezza dell'anima.

Uomini ridicoli v'hanno dapertutto... uomini di buon umore e col cervello sano diventano ogni dì più una rarità. Siamo alla fonte delle *Acque Pudie:* eccovi un piccolo gruppo d'uomini riuniti artificialmente presso il torrente *But* da malattie della stessa famiglia, oppure dal desiderio di trovare fra le Alpi un'aria meno infuocata e un po' d'appetito. Se siete fisonomisti, studiatela questa società in miniatura, chè io amo piuttosto di tener attente le orecchie ai loro colloqui.

— Puff!... esclamò un ometto sui trentacinque, vestito con eleganza, ch'avea fermato il fazzoletto con una bella spilla di *brillanti* e le dita adorne di molti anelli, un *lion* scappato per qualche mezza giornata alle delicatezze cittadine... Puff!

— Puff quanto vuole, ma ciò ch'è scritto è scritto.

— Sì, nel suo giornale è scritta una fanfaluca... ma si deggiono credere tutte le fanfaluche dei giornali?

— E Lei, con quel muso, vuol fare lo scettico, lo spirito forte?

— E Lei con quella faccia da Don Bartolo vuol vendere carote a chi ne sa più di Lei?

— I Parigini dunque non sono uomini?

— Sono uomini è vero, ma non sono asini. E nessun uomo può credere che per un po' di caldo si deggia temere che s'abbruci la terra.

La brigata confortò con un sorriso il *lion* imbrillantato a continuare.

— Diammine! il termometro a Parigi nel 1793 salì fino ai 39 gradi. Abbiamo noi a deplorare forse per questo la distruzione del mondo? Baje, fanfaluche!

— Baje, è vero... ma non potrà niegare che a Parigi furono reputate verità... ecco — e il Don Bartolo si levò di tasca un foglio giunto in quella mattina, e dove narravansi appunto i timori del cattivo e malizioso popolazzo di Parigi cagionati dal caldo eccessivo di questi giorni, e lesse quanto avranno già letto tutti i lettori di gazzette.

Dalle parole udite è facile il capire come alle *Acque Pudie* si ciarla con molta libertà, e come certe distinzioni di rango svaniscono trovandosi a ciel scoperto ovvero in un casotto di legno. E i miei interlocutori si trovavano appunto in un casotto di legno battezzato Caffè Leopoldo, *olim* Pedrocchi; che così fu chiamato da uno studente di rettorica ch'avea studiato bene l'antitesi e che erasi nel 184... recato in Carnia per divertirsi dopo le fatiche scolastiche di nove mesi. Notasi che il nome di quel casotto si mutò appunto all'epoca della morte di Antonio Pedrocchi: mirabile coincidenza di fatti, che noi raccomandiamo a qualche storico fatalista!

In quella mattina la maggioranza dei bevitori di *Acqua Pudia* trovavasi a parlamento nel casotto di legno, e la maggioranza era di non più di venti persone. Chi è abituato al bel mondo di Recoaro, chi ha visitato Abano e la Battaglia alla stagione de' bagni si meraviglierà certo per la poca frequenza alle *Acque Pudie*, malgrado l'analisi chimica che ne fece il Professor Ragazzoni, benchè vi sia buon albergo con bottega di caffè e bigliardo e una cucina eccellente e una cantina provveduta di buon vino friulano. Ma, lettori garbati, la colpa è dei medici troppo increduli o filosofi troppo. Alcuni medici trovano in coscienza di poter sostituire alle acque salutari naturali bibite studiate dallo speziale su d'una ricetta a geroglifici, e molti poi sanno che per guarire il fisico ed il morale di certi ammalati fa d'uopo un mutamento di cielo e di abitudini. Ditemi di grazia: potrebbe mai un savio medico consigliare ad una donnina vezzosa e ipocondriaca le *Acque Pudie*, mentre l'origine di tale ipocondria è un marito vecchio e bisbetico? Diavolo! Da Udine ad Arta si va in poche ore, e il marito senza pregiudizio de' proprii affari potrebbe visitarla almeno una volta alla settimana, quindi l'effetto benefico della cura si ridurrebbe a zero. Così, viceversa, un giovane che ha menata in moglie una vecchia per non intisichire abbisogna... d'un po' d'acqua di Recoaro. Così qualche ragazza che, giunta essendo all'età della discrezione, non trovò uno sposo in provincia, benchè sia intervenuta a tutte le sagre e a tutti i *soireès dansantes* che si succedettero da otto o diec'anni, *forse* rinverrà ai bagni o alle acque termali qualche filantropo in mustacchi a cui *forse* salterà in testa il capriccio di guarirla... col magnetismo animale. Alcuni grideranno alla malignità, e mi accuseranno di rispettar poco il femmineo sesso... ma il problema abbisognerebbe di molte parole per essere risolto a mia giustificazione, ed io quest'anno sarò pago di annunciarlo: perchè le gentili friulane non vogliono onorare della loro personcina la sorgente delle *Acque Pudie?* perchè non hanno mai nel loro cervello tanto fantastico progettato un pellegrinaggio in Carnia, almeno almeno dopo aver letto quel bel libriccino ch'è *lis Cidulis* di Caterina Percotto?

Aspetterò fino all'anno venturo la risposta a questo quesito, e ritornerò al casotto di legno.

Le diciotto o venti persone radunate nel *Caffè Leopoldo* che aspettano l'ora del pranzo dopo aver gittato in gola varii bicchieri di *Aqua Pudia*, erano tutte di genere mascolino, e per passare il tempo il cognominato Don Bartolo, piccolo vecchietto in abito nero (un ex-notajo-perito-agrimensore) cavò fuori quella grama gazzetta che sotto la rubrica *cronaca delle disgrazie*, aveva accennato agli spauracchi cagionati pell'eccessivo calore a Parigi, a Londra ecc. E la lettura continuava sull'esito dello spettacolo della tombola a Venezia e sulla malattia delle uve e sulla malattia delle patate e sulla malattia del fico ecc. Il *bon* imbrillantato scuoteva la testa con un fare d'incredulo e di presuntuoso ch'era una meraviglia a vederlo. Il restante della brigata incoraggiava con gesti e risa or l'uno or l'altro dei disputanti... e si ciarlava allegramente.

Nè sempre erano ciarle inutili. E taluno volle approfittare di quella seduta parlamentare per accusare d'infingardaggine la Deputazione del Comune di Arta, che sembra far poco conto delle *Acque Pudie*.

— Le Deputazioni Comunali! Ih! tutte d'una pasta... ci vorrebbe una gran leva per innalzarle al livello del moderno progresso.

— Ma vedete, signori (e in così dire uno della brigata si appressava ad un buco del casotto) vedete là il torrente *But?* Io sono profeta... in un giorno nefasto il *But* distruggerà ogni influenza benefica dell'*Acque Pudie*, se il Comune non pensa subito a far qualche lavoro a difesa della sorgente.

— E la strada che conduce a questo casotto? Buono Iddio! Perchè obbligare i bevitori d'acque a fare una giravolta?... Quella passeggiatina è in vero deliziosa per noi che beviamo le *Pudie* per semplice preservativo e per obbedienza alle massime del libro intitolato l'*arte di viver sani*... ma se per caso capita qui un ammalato vero, un ammalato senza minchionerie per la testa... bisognerà portarlo in lettiga alla fonte salutare!

— Due anni addietro, signori, fu istituita all'oggetto una Commissione di medici e d'ingegneri... soggiunse Don Bartolo.

— Commissioni!... ma chi non sa che le Commissioni imbarazzano gli affari piuttostochè agevolarne l'esecuzione? Basterebbe un po' di buona volontà nella spettabile Deputazione...

— Alto là, signore... la buona volontà se non c'è verrà e vi certifico che comincia a venire perchè fu incaricato diggià un ingegnere di compilare un progetto in proposito.

L'asserzione era ufficiale: chi aveva parlato era l'agente del Comune.

Con queste ed altre simili ciarle si passa il tempo nel casotto di legno: poi il simpatico giuoco del *si può?*: poi qualche gittarella a piedi o servendosi dell'asino, umile cavalcatura la quale però nella stagione de' bagni si vede con sua meraviglia circondata da un'aureola di gloria e di poesia; poi qualche pranzo sociale, qualche scommessa, qualche puff... all'aria libera. I bevitori d'*Acqua Pudia* visitano per solito Cabbia, Zuglio, Sampiero: v'ha chi cerca qualche anticaglia romana, ma i più cercano di ammirare l'ideale della sanità nel viso fresco e pienotto delle belle *cargnele*. Ed hanno opportunità di studiare in Carnia la donna sana, la donna che affatica ed è contenta, la donna che ama. Nella festa di San Jacopo (domenica prossima passata) c'è grande convegno di amanti e di amorose: è quello il giorno delle confidenze e dei baci furtivi, è quello il giorno più lieto nella vita dei giovanotti alpigiani. Poichè per quel giorno da tutte le parti del Friuli le giovanette native della Carnia ritornano al villaggio paterno per questa specie di *rendez-vous* coi futuri mariti, cantarellando per via quelle canzoncine che sono così graziose nel dialetto friulano.

ASMODEO

MORTE ALLE MOSCHE

Lettori, avrei dovuto forse dare a questo articolo il titolo d'*interessante scoperta;* e tale potrebbe essere per molti di voi quella di cui sto per parlare; e tale la riconoscerà forse chiunque vorrà profittarne immediatamente dopo la lettura dell'articolo che vi offro, dettato dentro uno stanzino di modesta trattoria, dove a centinaja mi assediavano le mosche. – Ma la rubrica di *scoperte ed invenzioni interessanti* è divenuta alcun poco sospetta; onde, e per non accrescere il già troppo aumentato scetticismo de' giornali, e per premunirmi contro il sospetto che qualcuno non riponga la medesima importanza in ciò ch'io dico e credo rilevantissimo, preferisco di annunciare sotto altro titolo un trovato che libera qualunque vorrà usarlo dalla più noiosa delle tribulazioni. – Trattasi nientemeno che del pronto ed onnipotente sterminio delle mosche, e col mezzo più facile, più innocente che mai siasi adoperato. Ed osservate, che mentre i più de' nostri confratelli riferiscono cose cui non sempre essi prestan fede, e con tanta maggior fretta, quanta credono più grande la eccitabile maraviglia; io, al contrario, comunicatami appena la ricetta, della quale ho fatto io stesso in questi giorni un uso mirabile in mia casa, mi sono affrettato non ad annunziarla, ma a sottoporla alla prova, la quale è stata compiutamente felice. Coloro che hanno impazienza di conoscere la cosa nuda di commenti, saltino alla fine di questo articolo; chi vuol poi per sua cortesia accompagnarmi nel discorso, non avrà forse a sostenere noioso cammino.

Nelle *Piccole miserie della vita* (non parlo delle *gravi*, chè son troppe e troppo dure) in cui

tutto il meglio dell' opera è il titolo, non viene data alla mosca tutta la considerazione di cui ella è degna. Si può concepire la *Storia delle tribolazioni pusille* senza assegnare a tale insetto gli onori del protagonismo? – Varca appena l'uomo la soglia della vita, ed eccolo tribolato in culla dalle mosche. Incapace allora di scacciare da sè stesso l'aligero insetto, deve il misero soffrire l'incomodo d'un *conopeo* che il ricopra, o della *rosta* che col suo stormire lo desti. Incomincia *egli ad esercitar le mani*, ed *eccolo* colle mosche in una pugna nella quale non è mai vincitore. Acquista in fine tutta la ragione e tutta la forza, e, potente a difendersi da un nemico ostinato, atto a domar le belve più fiere, non ha arme alcuna da poter far fronte alle mosche. La clava d'Ercole, i cannoni alla Paixhans atterran mostri e città ma sono vani strumenti contro un atomo volante armato d'invisibile pungiglione.

Nella *Storia de' danni domestici* non sono i men gravi e i meno spiacenti quelli che all'uomo arrecano le mosche. Bisogna ch'egli nasconda nelle tenebre sotto veli inpenetrabili le sue preziose stoviglie, le suppellettili eleganti, perchè non le vegga contaminate dalle mosche. Importune, impudenti, pertinaci, investono ogni cosa, non distinguono sacro da *profano*, e lasciano le turpi tracce delle loro invasioni dalla capanna alla reggia, dalla casipola al tempio. – Quante volte da voi espulse con qualche buon successo, o lettori, non si vendicano tuffandosi nel prezioso liquore che state per tracannare, e che versar dovete nauseati sul pavimento! Quante volte non rimandate indietro una soave imbandigione dalle mosche sozzata! – Che dirò poi della loro malefica influenza nelle disposizioni morali dell'uomo? – Siete voi lieti? Una mosca basta a mettervi in mal umore; se malinconici, vi molesta tanto da farvi mettere in furore. Componete il vostro volto a gravità come i senatori romani all'invasione de' Galli? la vista del ferro e del fuoco non vi sgomenta, se voi siete Muzii o Papirii? eppure una mosca che vi si cacci tra i mustacchi distruggerà tutta l'opera del vostro stoicismo.

Ma chi non sa i maleficii della mosca, ignora pure che i sacerdoti egiziani ne fecero il geroglifico della importunità e della protervia; che Omero la paragona al nemico infesto anche quando è respinto; che gli ebrei, siccome riconosce S. Geronimo, l'aveano per simbolo di Belzebub; che secondo l'osservazione di Eucherio, la mosca è nelle Sacre Carte ora emblema del *cacodemone*, ora dell'uomo malefico ed impuro, ora della sozza idolatria – nel qual senso intendono le parole di Salomone: *Muscae morituræ perdunt olei suavitatem*? – Tralascio i vituperii che della mosca fanno gli apologhi quando la mettono in dialogo con la formica, e ciò che Orazio ne dice tartassando un uomo vano venuto di Atene; e come della sua indocilità favelli Cicerone nel secondo libro dell'Oratore, Plutarco nell'ottava Decade del *Simposio*; e in qual modo Teofrasto assegnava i corpi delle mosche alle anime degli impudenti, e noi a quelle degli indegni di starsene sopra i seggioloni in qualità di membri attivi o, a dir meglio, passivi delle Accademie, ove – Per conservar intatte – Alcune vecchie storte costumanze – Membri si fanno anche i bambin da latte. – Nè fo il comento di quella ingegnosa allegoria della antichità favolosa, che ci dipinge Ercole che scaccia le mosche dal suo tempio imprecando Miode loro re, per esprimere esser tale insetto odioso al forte, come al saggio la temerità.

Ma i nostri gentili lettori non abbisognano di ricordi classici, per assicurarsi che la mosca turbò i riposi degli antichi sapienti, e fu pur molesta agli eroi, fra i quali ricordar devesi il grande Napoleone che, in forza di una mosca, alla rivista delle truppe in Parigi fu lì lì per ammazzare un caporale de' granatieri della Guardia. Tuttavia, se i lettori non abbisognano di ricordi classici, hanno uopo però di un rimedio per non esserne tribolati essi stessi, e sien essi pur dotti o ignoranti, poveri o ricchi, illustri o plebei.

La chimica e la farmacopea aveano finora additato soltanto delle sostanze velenose, e fra le altre l'orpimento. Ma, prescindendo dalla difficoltà di provvedersi di tali farmachi, non è lieve il pensiero che la mosca, dopo esserne saturata, lo deponga nel cibo o nella bevanda all'uomo destinata, e che possa con essa avvelenarsi altresì un caro, un innocente ed umile animale.

Dies et ingenium! Grazie a questo portentoso binario, ciascuno è già in possesso del mezzo di disfarsi d'uno dei più pertinacci fastidi, e, senza avere nè lo spiletto, nè il servo faceto di *Domiziano*, può dire, quando stassene solo, *non essere seco neppur una mosca*.

Il legno *quassio amaro* porge un tal veleno alle mosche, che ben tosto ne sterne i cadaveri laddove sieno radunate in quantità – Il modo di preparar loro questo veleno è facile. – Con una mezza oncia di raschiatura di *quassio* ed un mezzo boccale d'acqua si faccia un decotto che risulti per la ebollizione alla metà della misura. Colato che sia, si distribuisca il decotto in molti piatti di terra o di stagno, ed in ciascun piatto si disciolga un mezzo cucchiaio di miele. – Messi i piatti quà là per la casa, massime ove si radunano in maggior quantità le mosche, esse vi accorrono con avidità, e vi succhiano col veleno che le adesca la morte, la quale non tarda più d'un qualche minuto a succedere all'avvelenamento.

Ognuno di voi sa che il *quassio amaro* è un tonico molto omogeneo all'uomo, ed i medici lo prescrivono ne' languori di stomaco, di cui sono spesse fiate assalite le donne e . . . i poveri giornalisti lorchè trovansi senza danari, *quod saepe faciliterque accidit*.

Lettori, il bello della ricetta è la sua da noi

Domenica 1.° Agosto 1852. *Anno terzo. — Num. 31.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DEL FRIULI

Approvatosi l' operato della Commissione incaricata della formazione del prezzo adequato *generale* dei bozzoli della Provincia del Friuli per l'anno 1852, la Camera di Commercio dichiara di averlo sancito in Austr. Lire due, Cent. trentaquattro 6058 (2,34.6058) per ogni libbra grossa veneta, corrispondente ad Austr. Lire due, Cent. cinquantaquattro 1562, (2,54.1562) per ogni libbra grossa trivigiana.

Udine 22 luglio 1852.

Il Vice-Presidente
A. Rosmini

Il referente della Commissione
A. Tami

Pubblichiamo le metide parziali di alcune piazze della Provincia, sapendo ch' ebbero luogo non poche contrattazioni dietro questo dato regolatore.

Udine . .	A. L.	2. 40. 37
Pordenone .	„	2. 27. 60
S. Vito . .	„	2. 27. 50
Cividale .	„	2. 42. 67
Palma . .	„	2. 36. 34

Per dovere di giustizia facciamo sapere ai nostri lettori che la Camera provinciale di Commercio e d'Industria del Friuli fino dal 19 luglio si era indirizzata all'Autorità competente perchè fosse tolto l' abuso introdottosi ultimamente riguardo i *Crocioni e i loro spezzati.* Tale rapporto dunque conferma quanto abbiamo creduto opportuno di dire nella preghiera diretta alla Camera nel numero antecedente di questo foglio, e nessuno si crederà in diritto di lamentarsi perchè facemmo anche in questa occasione buon uso della stampa a difesa del povero. Non vogliamo essere strumento di discordia tra la *possidenza*, la *classe* commerciale e la classe povera, ma chi crederà che ci sia armonia sociale quando alcuni ingannano la buona fede del prossimo ed altri rimangono ingannati? La pace sociale non può esistere se non quando niuno esce più dalla sfera del proprio diritto, se non quando l'equità e l'onestà trionfano sugli interessi egoistici, antisociali, anticristiani.

SOPRA LA MALATTIA DELLE PATATE

Opinione espressa in una seduta convocata dall' I. R. Capitanato distrettuale di Gradisca in seguito a superiore ricerca.

Molto fu scritto su di questo nuovo flagello dell' agricoltura; e non è un rimedio che, messo in pratica, non abbia dato una mentita o al buon effetto che credevasi d'aver ottenuto con anteriori sperimenti, o a quanto ci riprometteva per logica deduzione.

Le sostanze p. e. disinfettanti, calce, cloruro di calcio, cloro ecc. credute letali alla crittogama osservata in questa malattia, non corrisposero a quanto si attendeva. E l' osservazione fatta che gli occhi o gemme dei tuberi infetti piantati per prova, nonchè i tuberi guasti lasciati nel terreno, diedero un raccolto *sanissimo*, fece vedere quale influenza il tubero generatore possa avere in questo caso sul generato.

Si volle vedere la causa della malattia nella soverchia umidità della stagione; ma nella comparsa di essa anche in annate non umide e in Africa con una siccità senza esempio questa ipotesi pure incontrò la sua opposizione.

Si raccomandò la rigenerazione di questa pianta, credendola stanca e degenere per il modo tenuto di coltivazione, col mezzo del seme o di tuberi da ritirarsi dalla patria nativa; ma nel raccolto ottenuto dalle radici o dai semi originari non tardò a manifestarsi il marciume; e dalle notizie posteriormente ricevute si seppe che anche la terra patria non andò esente di esso.

Si attribuì la malattia a spossatura del terreno per non osservare una ben intesa rotazione; ma essa comparve anche nei terreni riposati e nei terreni vergini, che essendo a prato naturale da secoli non ricettarono prima nè patate nè altri raccolti.

E altre opinioni avanzate e altre pratiche ancora che vennero raccomandate si potrebbe citare, che tutte o presto o tardi mostrarono di fallire allo scopo.

In mezzo a tutto questo è giuocoforza confessare che poco ci è noto ancora sulla causa che la produce a meno che non si voglia ammettere il movente, come sempre più io sono tentato a credere, *nelle particolari influenze* *) che dispongono questa utile pianta a ricettare e a dar vita con suo scapito alla crittogama. Qual prova più par-

I fogli spagnuoli raccontano la seguente scena comica, testè accaduta a Madrid, nel gran serraglio delle belve. Ivi erasi radunata molta gente nell' ora in cui si dava da mangiare alle bestie feroci che urlavano da disperate, allorquando ad un tratto s' udì il grido: Il leone ha rotto la sua gabbia! È facile immaginarsi la costernazione degli spettatori, ed il parapiglia ch' allora ebbe luogo. Il re del deserto spiccando un gran salto, si lanciò in mezzo il recinto, e ruggendo orribilmente, e battendo le nerborute reni colla vigorosa coda, girava gli occhi quasi pensando se dovesse prima ingoiarsi un orgoglioso spagnuolo, o qualche leggiadra delicata signora, o qualche vecchia duenna. In questo angoscioso istante il guardiano concepì un' eccellente idea. In Ispagna vige il buon costume di tenere pronte in ogni baracca le pompe da fuoco, che sempre sono bene imbevute d' acqua; ce n' era una anche nel serraglio, onde il buon guardiano corse alla pompa, e ne diresse la tromba verso la superba faccia del leone, che appena colpito dallo strale d' acqua rimase come atterrito . . . ed anzi vergognato nel trovarsi ad un tratto tutto inzuppato. Il fatto sta che replicata varie volte codesta cura idropatica, il leone s' ammansò del tutto, e si lasciò senza difficoltà ricondurre nella sua gabbia. — Forse tale cura idropatica sarebbe pur anche efficace per certi leoni-uomini, quando intendono fare da leoni-bestie.

Una ineffabile dolcezza ha, giorni sono, riempito il cuore del sig. Herbert, il celebre domatore di fiere dell' Ippodromo. Era desso entrato nella gabbia de' suoi animali senza essere vestito del suo costume ordinario. Una delle pantere non avendolo riconosciuto si precipitò su di lui, e gli fece due *leggiere graffiature*, leggiere s' intende per una pantera, giacchè del resto gli attraversarono la mano! L' accidente però non ebbe serie conseguenze, ed il sig. Herbert continuò senza interruzione le sue *brillanti* rappresentazioni.

Nella campagna luganese un agricoltore, che andava pulendo l' uva malata dal pulvisco, avendo portato la sua mano spesse volte alla faccia per levarsi il sudore, il volto divenne rosso ed irritato come se fosse stato tocco da una polvere vescicatoria. Un altro agricoltore intento per molte ore alla stessa opera mangiava del pane mentre aveva le mani imbrattate del pulviscolo, e dopo breve tempo fu preso da forti dolori di ventre e da diarrea. — Queste notizie servano d' avviso agli agronomi ed ai medici, onde veggano se i crittogami che investono oramai una buona parte delle piante e dei frutti siano o no nocivi alla salute.

Il caldo è eccessivo sulle sponde del lago di Lugano. In Lugano il termometro di Reaumur esterno al nord ed all' ombra nella scorsa settimana oltrepassò ogni giorno i 26°. Nel giorno 17 verso le ore 3 1/2 pomeridiane, che è il tempo del maggior calore, salì ai 28° 5. Nel giorno 20 alla detta ora salì ai 27° 6, ed esposto per alcuni minuti al sole segnò 45°. Ciò serva d' avviso a coloro che molte ore si espongono al sole. Finora il giorno più caldo dell' estate fu il diciasette.

La città polacca, Prasche, situata mezzo miglio distante da Landsberg, fu ridotta da un terribile incendio in mucchio di rovine. Si ha altresì a deplorare la perdita di dieci persone.

La linea elettro-magnetica di Strasburgo è già finita e posta a disposizione del pubblico. Ora si può telegrafare a Nancy, Metz e Strasborgo.

Un tedesco (dice un giornale) fece scommessa di attraversare a nuoto lo stretto di Calais. Puff!

Non ha guari a Monaco fu invitato un regio impiegato a comparire innanzi la polizia. Comparso, fu interrogato se egli nel giorno innanzi, sulla piazza del passeggio non avesse dato l' elimosina ad un' accattone, cosa colà severamente proibita. Egli rispose affermativamente, su di che gli fu ingiunto di pagare una multa di fiorini 3, di cui un terzo andrebbe a prò del delatore, e gli altri due terzi a beneficio della cassa de' poveri. L' impiegato non poteva imaginarsi chi fosse stato colui che lo accusò, lorchè gli venne in aiuto l' impiegato di polizia e gli comunicò averne l' accattone stesso fatta la denunzia.

Monsignor Arnoldi vescovo di Treviri, tornato da Roma, ove avea dimorato lungo tempo per gli affari di sua diocesi, proibì la *Filosofia* del Gunther. Benchè insigni teologi ed il prelato stesso avessero già da parecchi anni raccomandato le opere del Gunther, tuttavia alla decisione di Roma tutti chinarono rispettosamente il capo.

La signora *Naue* avea instituito in contrada larga a Berlino un *Boreau di matrimonio* per dame di 100 m. fiorini di dote. I concorrenti davano i loro connotati, qualità e pertinenze e pagavano un tallero, aspettando il momento fortunato che la scelta cadesse su loro. Ma invano, la *signora Naue rispondeva* che le dame avevan scelti altri soggetti. Dietro una perquisizione dell' autorità, osservando i registri di questa aziendia di nuovo genere, fu trovato che le dame suddette non esistevano che nella mente speculativa della signora Naue.

Nello scorso aprile è morta a Brooklyn nello stato di Nuova-York, certa Mistress Elisabeth Fitzpatrick nella patriarcale età di 145 anni! Nella sua lunga vita essa ebbe non meno di otto mariti, di cui 4 scozzesi e 4 americani, e lasciò 30 figli, di cui il più vecchio ha 99 anni!

A Roma dopo lo scoppio di parecchi temporali incominciano a incrudelire le febbri. Il giorno 13 venti militari entrarono all' ospitale.

Il prodotto del giuoco della tombola eseguita domenica sera nella gran piazza di San Marco fu di Austr. L. 21,700. Le spese ammontano a circa 9000, per cui la Pubblica Beneficenza ebbe un utile netto di lire 12,700.

Evvi un medico a Kostajnica di nome Hassan, macedone di nascita, il quale tanto è pratico d' occulistica che promette di guarire entro un quarto d' ora ogni cieco, le cui palpebre sieno schiuse.

In molte parti dell' Algeria si trovano mignatte. Un naturalista allo scopo di migliorarne la razza fece venire in Algeria delle mignatte ungheresi e le frammischiò alle indigene.

Continuano a giungere i più favorevoli rapporti sullo stato delle messi dalle più lontane regioni dell' Impero Austriaco: essi cagionano un ribasso nel prezzo dei cereali.

La *Società anseatica della Navigazione a vapore* è disciolta, e vendette per 31,000 sterline i suoi vapori ad una società inglese.

L' Imperatrice delle Russie ha dati 30,000 zecchini, 370,000 fr., al comitato per ultimare la cattedrale di Colonia.

Sir Roberto Peel fu percosso con bastoni da uomini pagati protezionisti: per gran fortuna campò la vita.

A Dresda avrà luogo un congresso di storiografi e di antiquarii.

L'Alchimista Friulano costa per Udine lire 14 annue anticipate e in moneta sonante; fuori lire 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell'Alchimista Friulano*.

C. dott. Giussani *direttore*. Carlo Serena *gerente respons.*

UDINE TIP. VENDRAME